

Milano, lì 16 Gennaio 2024
Prot.: ALNG-0012/2024

Spett.le

**Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza
Energetica - Direzione generale valutazioni
ambientali (VA)**

VA@pec.mite.gov.it

e, p.c.:

Spett.li

**Regione Veneto - Area Tutela e Sicurezza del
Territorio Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso Unità
Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale**
valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it

Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po
parcodeltapo@pecveneto.it

**Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della
Biodiversità e dei Parchi**
turismo@pec.regione.veneto.it

**Alla Direzione Agroambiente, Programmazione e
Gestione Ittica e Faunistico Venatoria**
agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it

Oggetto: Terminale di rigassificazione GNL Adriatico S.r.l. – Riscontro alle osservazioni pervenute dall’Ente Parco Naturale Regionale del Delta del Po con comunicazione “Incremento della capacità di rigassificazione costante da 9,0 a 9,5 miliardi di Sm³ per anno e della capacità non-costante da 0,6 a 0,9 miliardi di Sm³ per anno. Codice Procedura ID_VIP/ID_MATTM10615 – Osservazioni”

Con riferimento alla comunicazione in oggetto, si trasmette in allegato una tabella in cui viene fornito riscontro puntuale a ciascuna osservazione formulata dall’Ente Parco Naturale Regionale del Delta del Po.



Distinti saluti.

per Terminale GNL Adriatico S.r.l.

DocuSigned by:

Alfredo Balena

F01F839441234B2...

Alfredo Balena

SSHE & Regulatory Manager

Allegato

Tabella – Riscontro alle osservazioni formulate dall'Ente Parco Naturale Regionale del Delta del Po (comunicazione n. prot. MASE 0214237 del 29/12/2023)

Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
Osservazione 1; pagina 2	A	Rispetto a quanto riportato, nello Studio preliminare Ambientale, non si è tenuto conto che: nell'anno 2020 le Regioni Veneto ed Emilia Romagna hanno istituito i due SIC marini dedicati alle specie <i>Tursiops truncatus</i> e <i>Caretta caretta</i> , rispettivamente: IT3270025 «Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po' con DGR 1135 del 6/8/2020 e IT4060018 «Adriatico Settentrionale Emilia Romagna» con DGR 1572 del 9/11/2020; in forza di tale istituzione si è delegato questo Ente Parco naturale Regionale Veneto del Delta del Po in qualità di ente gestore della RETENATURA2000. Non è stata riportata, nello Studio Preliminare Ambientale e nei documenti tecnici precedentemente prodotti, nessuna valutazione rispetto alle aree RETENATURA2000 presenti.	Il proponente rileva che il SIC citato risulta essere posizionato in un punto esterno all'area del Terminale e di quella interessata dal traffico marittimo delle metaniere. Si rileva inoltre che come riportato nello Studio Preliminare Ambientale (SPA), gli eventuali impatti indotti dalla modifica oggetto della presente istanza non risultano essere peggiorativi rispetto all'attuale esercizio dell'impianto. Data la distanza tra l'area SIC e l'area del Terminale (pari a circa 20 km dal SIC istituito dalla Regione Veneto) non si ritiene che alcun impatto ambientale dovuto all'esercizio del Terminale possa interessare l'area del SIC. Per tale motivo, il redattore dello SPA non ha ritenuto di includere tale area all'interno del paragrafo 3.5.1 dello SPA stesso.
Osservazione 1; pagina 2-3	B	L'area in cui si insedia il terminale è considerata di particolare importanza per la tutela delle specie <i>Tursiops truncatus</i> e <i>Caretta caretta</i> , specie che sono inserite nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat. Il tursiopo e la caretta sono classificate come least concerned nella JUCN Red list rispettivamente nel Mediterraneo, rispettivamente nel 2021 e nel 2015. Questi animali sono per definizione specie migratorie e, pur rimanendo per tempi lunghi nell'Alto Adriatico, si muovono secondo le proprie caratteristiche biologiche ed ecologiche, spesso stagionali. Si tratta di specie caratterizzate da spostamenti molto ampi e la cui tutela dovrebbe tener conto dello spazio marittimo di	Il proponente rileva che la modifica oggetto della presente istanza non prevede alcun aumento degli scarichi in mare e quindi non ritiene che vi siano impatti ambientale peggiorativi nel comparto marino. Si sottolinea che l'incremento di produzione, ovvero di gas naturale consegnato alla rete nazionale, comporterà un aumento massimo di traffico marino di circa 10 navi annue nello scenario peggiorativo. Facendo riferimento a tali assunzioni, non si ritiene che questo possa influenzare il numero di spiaggiamenti annui nell'area di progetto.



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		<p data-bbox="405 392 792 419">bacino nella sua complessità.</p> <p data-bbox="405 459 1312 587">L'importanza dell'Alto Adriatico per queste due specie è stata riconosciuta da molti organismi internazionali tra cui IUCN, RAC/SPA, CBD e CMS (http://fracspa.org/nfp12/documents/information/wg.408_inf11_eng.pdf).</p> <p data-bbox="405 627 1323 959">Se si vuole valutare i possibili impatti, per un aumento di produzione e scarichi, su tali specie non possiamo pensare a considerare un'area di limitate estensioni, soprattutto per minacce che si possono diffondere quali suono, inquinamento, mortalità accidentale o malattie. Pensare che una semplice valutazione ricondotta come base di studio a quella datata già prodotta in fase di prima autorizzazione e successivo ampliamento sia sufficiente a valutarne completamente gli effetti si commette un grave errore anche rispetto al principio di precauzione. Alcune motivazione per cui occorre approfondire il valore degli impatti anche cumulativipossono essere esposte:</p> <ul data-bbox="456 999 1339 1431" style="list-style-type: none"><li data-bbox="456 999 1339 1062">- l'Adriatico è una subregione della Marine Strategy Framework Directive (MSFD) (Council Directive 2008/56/EC);<li data-bbox="456 1102 1339 1302">- il Nord Adriatico & stata considerata nel meeting "Mediterranean Regional Workshop to Facilitate the Description of Ecologically or Biologically Significant Areas (EBSAs)" nell'aprile 2014, organizzato congiuntamente da UNEP/MAP e dalla Convention on Biological Diversity (CBD) una EBSA. Tale decisione è stata poi ratificata dalle parti Contraenti nell'Ottobre 2014;<li data-bbox="456 1342 1339 1431">- I dati raccolti durante il progetto NETCET, quelli precedenti e postumi hanno consentito alla Task Force di IUCN di identificare il Nord Adriatico come Important Area for Marine Mammals	<p data-bbox="1368 424 2096 624">Sulla base di quanto sopra riportato, non risulta pertinente la richiesta di approfondire effetti cumulativi rispetto ai nuovi progetti autorizzati nell'area in quanto l'operatività del Terminale, a seguito della modifica oggetto della presente istanza, non implicherà una variazione degli impatti ambientali nel comparto marino.</p> <p data-bbox="1368 663 2119 791">Si sottolinea che, non essendovi modifiche agli impatti sul comparto marino, non si ritiene vi siano effetti negativi sulle popolazioni e sulla nidificazione delle Caretta caretta.</p>



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		<p>(IMMA) (https://www.marinemammalhabitat.org/portfolioitem/northern-adriatic/) nel 2016.</p> <ul style="list-style-type: none">- Fortuna et al., 2018 suggeriscono che il Nord Adriatico è un'area di importanza per entrambe le specie, in particolare d'estate. Considerando i dati e i confini internazionali, sono state identificate 3 aree chiave per la Caretta caretta. Queste si sovrappongono spazialmente con aree di elevata densità del tursiopo nel Nord Adriatico. Tali confini sono da considerarsi approssimativi e variabili temporalmente in quanto non catturano tutte le aree di importanza per le due specie. Oltre a queste aree si ritengono di particolare importanza sia il corridoio a est, lungo la costa croata, sia quello lungo la costa italiana.- Il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), a fronte delle risultanze del Seminario Biogeografico Marino con la Commissione Europea (Malta, 27-29 settembre 2016) e del Convegno sulle misure di gestione della pesca nei siti Natura 2000 (Zara, 6-12 ottobre 2017), ha ritenuto necessario istituire un unico SIC marino nel Mar Adriatico a tutela delle specie tursiopo (<i>Tursiops truncatus</i>) e tartaruga marina (<i>Caretta caretta</i>) entro le 12 miglia italiane per rispondere alla EU Pilot 8348/16/ENV.- In risposta a tale istanza è stata individuata un'area, potenzialmente di interesse, indicata dal MATTM, successivamente allo studio realizzato da ISPRA, si pone tra il Veneto e l'Emilia Romagna. Nonostante i dubbi derivanti dai dati di distribuzione e densità delle specie oltre che la conservazione di tali specie viene minacciata da attività antropiche difficilmente ascrivibili a un singolo paese (vedi gli studi Bearzi e Bonizzoni	



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		<p>2018-2020), la Regione del Veneto ha sensibilizzato e coinvolto costruttivamente i vari portatori di interesse del settore pesca ed ha partecipato attivamente ai lavori del Distretto dell'Alto Adriatico. Questo ha consentito di avviare un percorso di condivisione e di confronto sulla perimetrazione del SIC marino, sulle proposte di misure di conservazione con gli stakeholders e con le Regioni confinanti.</p> <ul style="list-style-type: none">- Queste aree SIC individuate per le due specie, si aggiungono alle altre 17 del Nord Adriatico, terrestri e marine, che includono la Caretta caretta nel formulario standard. Nessuna di queste & in Croazia, nelle cui acque è stata comunque confermata un'elevata densità della specie in tutti i report considerati.- Nel 2021, il MiTE (ex MATTM) ha dato parere positivo alla richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale per la concessione di coltivazione di idrocarburi "d40A.C-.PY" SVILUPPO GIACIMENTO GAS "TEODORICO" OFF_SHORE. Tale nuovo parere non ha tenuto conto ne dei dati di presenza e distribuzione delle due specie per cui l'area è stata individuata come di rilievo per C. caretta e T. truncatus, ne dei rischi che i tempi di costruzione e l'assenza di misure di mitigazione porterà nell'area, vanificando gli sforzi messi in campo dal mondo della ricerca, delle istituzioni e della pesca. Le operazioni previste comporteranno l'immissione in mare di abbondanti quantità di rumore con conseguenti influenze sul comportamento, la presenza e la salute delle due specie. Dovrà pertanto essere considerato l'effetto cumulativo degli impianti proposto nel tratto di costa Adriatica, includendo tutti gli stressors riconosciuti come minaccia per la specie.	



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		<ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="407 392 1335 692">- Nell'estate 2021 si sono verificati i primi episodi di nidificazione di Caretta caretta lungo il litorale del Veneto, di cui uno completamente al di fuori della proiezione a terra del SIC IT3270025. In particolare quello rilevato sulla costa del Parco del Delta del Po — Scanno Boa in Comune di Porto Tolle risulta nel tratto di litorale prospiciente l'impianto interessato. Anche su questo aspetto le valutazioni dovranno essere aggiornate e verificate. <li data-bbox="407 730 1335 1267">- Nel 2022 si sono verificati i primi casi in Tursiops truncatus di Cetacean Morbillivirus, responsabili di alti quadri di mortalità nel Mediterraneo e in altri bacini, e quindi nel 2023 di Brucella ceti, quest'ultimo agente a carattere zoonosico; sempre nel 2022 si sono riscontrati i primi casi di Listeria monocytogenes in Caretta caretta, anche questo agente batterico di carattere zoonosico. Per quanto enunciato prima rispetto al principio di precauzione e all'effetto cumulativo, particolare attenzione va posta a tutte quelle azioni immunosoppressive che possono incrementare il ruolo di reservoir di malattie anche di carattere zoonosico (che passano all'uomo) evitando fenomeni di spill-over e spill-back. Si sottolinea in tal senso che l'area è fortemente colpita da frequenti episodi epidemici di influenza aviaria e che dal 2023 questa malattia derivante spesso da uccelli acquatici migratori, è stata rilevata in varie popolazioni di mammiferi marini con ampie mortalità in varie parti del mondo. <li data-bbox="407 1337 1335 1436">- Con nota Prot. ALNG-0174/20 del 16 Dicembre 2020 la società Terminale GNL Adriatico S.r.l. ha presentato al MiSE istanza per l'avvio del procedimento unico ai sensi della L. 7 Agosto 1990	



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		<p>No. 241 per autorizzare l'aumento della capacità del terminale di rigassificazione off-shore di Porto Levante (RO) da 8 miliardi Sm³/anno a 9 miliardi Sm³/anno. Con la nota Prot. CreSS_05-Set_05-6868_2021-0030 del 27 Gennaio 2021 il MATTM ha riscontrato la comunicazione del MiSE concludendo che "ai sensi del D.Lgs 152/2006 le "modifiche o estensioni di progetti Progetto di Aumento della Capacità di Rigassificazione del Terminale GNL da 8 a 9 Miliardi di Sm³/Anno di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato I)", come quella in esame, ricadono al punto h) dell'Allegato II bis del D. Lgs. citato, e pertanto devono essere sottoposte a verifica di assoggettabilità di competenza statale". Terminale GNL Adriatico S.r.l. (nel seguito "ALNG") ha realizzato ed esercisce il primo Terminale offshore al mondo a gravita ("Gravity Based Structure" o "GBS") per lo stoccaggio e la rigassificazione di gas naturale liquefatto ("GNL"). Localizzato nel Mar Adriatico settentrionale, il Terminale è appoggiato sul fondale marino ad una profondità di circa 29 m, ad una distanza di circa 15 km dal punto di approdo a terra della condotta e a una distanza minima di circa 12 km dalla costa, a Nord-Est di Porto Levante, nel Comune di Porto Viro (RO). Nella richiesta e documentazione tecnica allora presentata ed analizzata dal-MITE e nell'attuale Studio Preliminare Ambientale non risultano valutati i SIC sopra citati istituiti per la tutela delle specie tursiope e caretta (tartarughe). Nelle precedenti valutazioni non risulta presente il parere dell'ente gestore RETENATURA2000, Ente Parco naturale Regionale Veneto del delta del Po, dei SIC sopra citati.</p>	



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
Osservazione 1 Pag 6	C	<p>Al fine di prevenire la crescita e la proliferazione di microrganismi marini incrostanti nei sistemi di circolazione dell'acqua di mare, necessari per gli adeguamenti delle temperature di gassificazione, è prevista l'iniezione in soluzione di ipoclorito di sodio (autoprodotto mediante elettroclorazione) nei bacini di presa in quantitativo considerevole. In particolare, il sistema MGPS (Marine Growth Prevention Sistem) installato permette di ottenere ipoclorito di sodio (NaOCl) e idrogeno (H₂) dall'elettrolisi dell'acqua di mare. Queste ingenti portate di acque di scarico dovranno essere valutate anche in riferimento ai SIC istituiti e presenti alla data della richiesta. Dovranno essere considerati anche in prospettiva dell'eventuale ampliamento delle aree SIC derivanti dalla necessità di ampliare le aree RETENATURA2000 a seguito della Procedura di infrazione in corso n.2015/2163 del 2021.</p>	<p>Il proponente ritiene che, dato che il volume degli scarichi non cambierà, così come non varierà la qualità delle acque scaricate rispetto alla situazione impiantistica attuale, non si considera necessaria una ulteriore modellazione del pennacchio di scarico. Inoltre, come risulta evidente dagli monitoraggi sulla colonna d'acqua eseguiti dal 2009 ad oggi da ICRAM (oggi ISPRA) e successivamente da OGS, così come per i modelli di dispersione della plume dello scarico finale, l'effetto delle acque di scarico in mare diminuisce già a poche centinaia di metri dal terminale. Pertanto, non si ipotizzano impatti significativi sul SIC tenendo conto della distanza che intercorre tra quest'ultimo e il Terminale (20 km).</p>
Osservazione 2	D	<p>Studio Ambientale Presentato - Paragrafo 3.5.1 AREE NATURALI SOGGETTE A TUTELA - 3.5.1.1 Aree Naturali Soggette a Tutela, Aree Naturali Protette, Rete Natura 2000 ed IBA, Rettili Marini.</p> <p>Relativamente ai dati degli spiaggiamenti di cetacei (par) dal 1986 al 2012 e delle tartarughe per l'Emilia Romagna nel 2013 e nel 2015 riportati nelle valutazioni presenti e nelle varie relazioni antecedenti e su cui si basano le attuali valutazioni della Ditta si ha una visione limitata, parziale e incompleta; considerata la possibilità di avere dati aggiornati, credibili e di libera fruizione fino al 2023. Mancano inoltre completamente le cause del decesso, che consentono di capire quali sono i principali rischi per queste specie e comprendere gli eventuali impatti di effetti cumulativi. Nel Nord Adriatico e, più in particolare, lungo le coste venete, la funzione di raccolta di dati relativi agli spiaggiamenti di cetacei, di esecuzione delle conseguenti indagini necroscopiche al</p>	<p>Secondo il Centro di Referenza Nazionale per le Indagini Diagnostiche sui Mammiferi marini spiaggiati (CReDiMa) nell'anno 2022 si sono verificati 15 spiaggiamenti di Tursiope (<i>Tursiops truncatus</i>), per cui il Veneto è stato considerato come area potenzialmente a rischio di eventi anomali di spiaggiamento. Attualmente non è disponibile un report del 2023 prodotto dal medesimo Ente. Consultando il sito dell'università di Pavia è possibile accedere al database relativo al "Monitoraggio Degli Spiaggiamenti di Cetacei sulle coste italiane"; durante il 2023 si riscontrano 16 spiaggiamenti di Tursiope lungo le coste venete. Tuttavia, considerando la distanza del Terminale dai SIC interessati (IT3270025 "Delta del Po" e IT4060018 "Adriatico Settentrionale Emilia Romagna"</p>



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		<p>fine di stabilire la causa del decesso e la conservazione dei campioni derivanti da tali indagini viene svolta fino dal 2000 prevalentemente dal personale dell'attuale Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Universite di Padova. Tale esperienza, a stata quindi trasferita anche nella gestione delle tartarughe marine fino dal 2009 lungo le coste venete e implementata quindi nel periodo 2012-2016 dal progetto Interreg IPA ADRIATIC NETCET. Questo progetto, con i fondi dedicati e i suoi obiettivi ha consentito una raccolta sistematica dei dati di spiaggiamento tra il 2012 e it 2016 sia lungo le coste italiane sia lungo quelle croate. Oltre a questi dati, pubblicamente consultabili al sito dedicato sopra menzionato con data bases dedicati sia per i cetacei sia per le tartarughe marine. A questo si aggiunge che la Rete Nazionale Spiaggiamenti è stata costituita nel 2015 con it pieno coinvolgimento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali grazie alla formale costituzione della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini (Re.Na.S.MM) che ha acquisito una capacità operative e una capillarità notevole. Per l'Alto Adriatico l'Universite di Padova e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia Romagna-sezione di Ferrara sono depositari di notevoli dati e valutazioni. Tali dati vengono riversati presso it Centro di Referenza per la Diagnostica dei Mammi-feri Marini (Cre.Di.Ma.) che pubblica nel proprio sito rapporto annuali sulla distribuzione degli spiaggiamenti e sulle cause di morte a partire dal 2015. Senza un modello di drifting delle carcasse si deve ampliare la valutazione su tutta la costa, inclusa la Provincia di Venezia, per avere un'idea di quello che succede nell'Alto Adriatico essendo animali soggetti ad ampi spostamenti giornalieri oltre che stagionali. Utilizzare gli spiaggiamenti permette di comprendere la Econsistenza e la demografia della popolazione del Nord Adriatico. La mancanza di aggiornamento completo della bibliografia denota anche nel documento "Studio Preliminare Ambientale" un carente inquadramento geografico rispetto alle aree normalmente utilizzate da queste specie,</p>	<p>con DGR 1572 del 9/11/2020), non si ritiene che l'operatività dell'impianto possa influenzare significativamente la salute di questa specie. Si sottolinea ulteriormente che la modifica oggetto della presente istanza non comporta impatti negativi rispetto a quelli già autorizzati nei precedenti procedimenti di VIA.</p>



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		sottostimando l'impatto che l'ampliamento potrebbe avere su di esse e sulla loro conservazione. Nelle relazioni precedenti e nel documento, i dati degli spiaggiamenti dei cetacei non sono aggiornati o non riportati.	
Osservazione 3	E	<p>Paragrafo dello Studio Preliminare Ambientale - 4.6 Rumore e vibrazioni 4.6.1 TERMINALE Informazioni sull'effetto dell'inquinamento acustico e sulle misure di mitigazione da applicare incomplete.</p> <p>Il Final Report del progetto ACCOBAMS "OVERVIEW OF THE NOISE HOTSPOTS IN THE ACCOBAMS AREA" inquadra la parte italiana del Nord Adriatico come un hotspot di interazione tra cetacei e inquinamento acustico considerando tutte le fonti impulsive e non (porti, impianti off-shore, esercitazioni militari, prospezioni geo-sismiche), con l'area interessata dal progetto in questione con il più alto grado assegnato (3-4) (https://accobams.org/wp-content/uploads/2020/01/M0P6ACCOBAMS_area_Part_Mediterranean.pdf).</p> <p>Tale rapporto conferma la necessità di avere studi di impatto cumulativo e non puntuale: se si separano gli effetti delle singole fonti di pressione esse potrebbero dare un effetto sotto soglia mentre l'effetto cumulativo potrebbe avere un impatto importante sulla salute della popolazione di tursiopi e tartarughe del Nord Adriatico. L'effetto che viene proposto come lieve o nullo sulle popolazioni, nello Studio Preliminare Ambientale che accompagna l'intervento, parte dal presupposto di un effetto su una popolazione di animali naive, ovvero che non sia soggetta ad altre problematiche, mentre andrebbe contestualizzata al quadro attuale sommando gli effetti a quelli già esistenti che hanno effetto sulla sfera riproduttiva e immunitaria delle popolazioni considerate. Pur non essendoci dati e non essendo previsto,</p>	<p>Il proponente rileva che i livelli di emissioni acustiche generate dal Terminale non subiranno modifiche e sottolinea che, a valle del periodo di monitoraggio 2011-2015 di monitoraggi di rumore subacqueo da parte di ICRAM (oggi ISPRA), il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) approvato da ISPRA stessa nell'ottobre del 2016 non include il monitoraggio del rumore subacqueo sulla base dei risultati ottenuti durante i monitoraggi precedenti. Si ritiene, quindi, che l'impatto del Terminale sia non significativo, considerando che la stima dell'aumento del traffico navale è pari a 10 navi annue nello scenario peggiorativo.</p>



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		considerati gli impatti potenziali su queste popolazioni e il valore sociale, culturale, economico e naturalistico di queste due specie, si dovrebbero contestualizzare tali effetti nel sound scape generale. La fonte sonora proposta si aggiunge a un background di rumore importante. E' necessario un aggiornamento del clima acustico locale rispetto alle considerazioni già avanzate nei precedenti studi.	
Osservazione 4	F	<p>Occorre procedere ad una verifica degli impatti cumulativi sull'area prospiciente il Delta del Po verificandosi un insieme di progetti che debbono essere analizzati con un uniforme criterio di valutazione del "valore" degli impatti sulle specie. Vedasi quanto riportato nella documentazione tecnica presenta a giustificazione del "Progetto di incremento della capacità di rigassificazione costante da 9,0 a 9,5 miliardi di Sm³ per anno e della capacità addizionale non-costante da 0,6 a 0,9 miliardi di Sm³ per anno" e alla domanda della Società Po delta Valley per quanto riguarda l'impianto di estrazione gas denominato TEODORICO. Nonostante gli sforzi concertati e proposti dal mondo della pesca insieme alle istituzioni, non si può avere una reale conservazione delle specie se vengono approvati e non valutati cumulativamente i diversi interventi concentrati davanti all'area del delta del Po, dallo stesso Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.</p> <p>Va fatta una valutazione cumulativa approfondita di ampliamento e nuovi interventi di attività economiche; oltre alla pesca, spesso vere minacce verso le specie sono le attività di oil & gas, portualità, infrastrutture di gassificazione, trasporti e turismo.</p>	<p>Il proponente rileva che la modifica oggetto della presente istanza non prevede alcuna variazione significativa del processo dell'impianto; pertanto, non considera che vi sia la possibilità di ulteriori impatti sul comparto marino rispetto alla situazione attualmente autorizzata. Sulla base di quanto sopra riportato non risulta pertinente la richiesta di approfondire effetti cumulativi rispetto ai nuovi progetti autorizzati nell'area, in quanto il Terminale, a seguito dell'aumento di capacità oggetto della presente istanza, non apporterà impatti ambientali diversi sul comparto marino.</p>
Osservazione 5	G	<p>Rispetto a quanto sopra riportato occorre aggiornare il programma di monitoraggio a suo tempo proposto, si osserva come occorra prevedere un ampliamento delle aree di analisi, estendendo lo stesso all'area dei SIC Marini IT3270025 "Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po" con DGR 1135 del 6/8/2020 e IT4060018 "Adriatico</p>	<p>Sulla base dei monitoraggi condotti dal 2009 ad oggi da parte di ICRAM (oggi ISPRA) e successivamente OGS sotto la supervisione di ARPAV e ISPRA, si ritiene non credibile un impatto sui SIC segnalati, considerando che i monitoraggi svolti nel primo e secondo quinquennio di</p>



Riferimento (pagina documento)	ID	Testo dell'osservazione	Posizione del proponente
		Settentrionale Emilia Romagna” con DGR 1572 del 9/11/2020. Le precedenti proposte della ditta: “..in attuazione di quanto previsto dai Decreti VIA ministeriali n. 4407 del 30.12.1999 e n. 0866 del 8.10.2004, la proponente, avvalendosi di OGS e sotto la supervisione di ISPRA e ARPAV, sta dando corso alle attività del secondo piano quinquennale di monitoraggio in conformità al “Piano di Monitoraggio Ambientale del Terminale GNL di Porto Viro (RO) per il secondo quinquennio di esercizio” redatto da ISPRA nell'Ottobre 2016 (periodo 2018- 2023). Tali attività includono, come sopra richiamato, i monitoraggi dei parametri chimico/fisici della colonna d'acqua e delle componenti biologiche].” Risultano insufficiente per garantire le nuove condizioni di tutela nell'area interessata e influenzata dal progetto.	esercizio comprendono aree lungo tutta la condotta di collegamento alla terra ferma e zone litorali quali la Laguna Vallona.
Osservazione 6	H	Occorre valutare una possibile previsione di trasformazione, a medio termine, dell'impianto con realizzazione del circuito chiuso delle acque marine, prelevate e scaricate, al fine di evitare la dispersione di cloro nelle acque marine limitrofe all'impianto.	La modifica oggetto della presente istanza non prevede alcuna modifica sulla quantità e qualità delle acque scaricate in mare.